

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario
ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

 L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dall'1 alle 3 pom., giorni feriali.
 ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Note Romane

LO STATUTO (1848-1888)

Celebrandosi domani dall'un capo all'altro della Penisola la festa nazionale, il popolo italiano, riunito dopo tanti anni di servaggio in una sola grande famiglia, rivolge unanime il pensiero alla grande e sventurata figura di Re Carlo Alberto che, or sono appunto quarant'anni, elargiva lo Statuto fondamentale: lo elargiva e lo manteneva con sicura coscienza contro gli assalti dell'Austria e di tutti i retrogradi che volevano lacerato quel sacro patto fra popolo e Re, patto che ancor oggi sta, monumento di civile sapienza, ad attestare ai posteri i retti intendimenti di quel Re magnanimo che doveva legare il suo nome alla redenzione della Patria.

Non a torto fu affermato esser lo Statuto monumento di civile sapienza poichè dopo quarant'anni di vita esso risponde ancor oggi pienamente allo scopo per cui dal Re Carlo Alberto fu proclamato, nè il legislatore è tratto a modificarlo adattandolo così alla nuova condizione dei tempi. Non si creda però con questo che noi siamo partigiani assoluti della formola: lo Statuto non si può toccare: questo è assurdo, ogni legge soddisfa a quel momento storico in cui viene alla luce, passato questo, la legge deve modificarsi ed anche, ove occorra, abrogarsi. Pochi sono per vero i ritocchi da darsi al presente Statuto, pur tuttavia è evidente che gli art. 1, 28, 33, 37, 52, 62, hanno fatto in parte il loro tempo e che dovrebbero essere modificati. Lo spazio ed il tempo non ci consentono oggi questo studio, però lo faremo quanto prima.

La solennità di domani ci suggerisce un'altra breve osservazione: lo Statuto del Regno, come tutti sanno, fu elargito in Torino addì quattro del mese di Marzo del 1848; la festa commemorativa fu trasportata, stante la stagione poco propizia, alla prima domenica di Giugno e questo uso si è tramandato fino al giorno d'oggi. Ognun vede però l'aberrazione di ciò e quindi noi facciamo voti, sull'esempio della Francia che celebra la sua festa nazionale ai 14 Luglio, anniversario della presa della Bastiglia (data questa per la Repubblica molto importante), che il Parlamento trasporti la festa nazionale al 20 Settembre, data memoranda non solo perchè in quel giorno l'Italia riconquistò la sua naturale capitale, ma anche perchè colla breccia di Porta Pia si compì il più gran fatto che la storia ed il secolo XIX rammentino, la caduta per sempre del potere temporale de' Papi.

Alla memoria del Re promulgatore dello Statuto è incisa in Campidoglio la lapide seguente:

S. P. Q. R. MDCCCLXXI
 SOLENNIZZANDO PER LA PRIMA VOLTA
 LA FESTA DELLO STATUTO
 ROMA RICONOSCENTE
 BENEDICE ALLA MEMORIA
 DEL RE CARLO ALBERTO DI SAVOIA
 CHE NEL MDCCCLXVIII
 PONEVA CON ESSO LE FONDAMENTA
 DELL'UNITÀ ITALIANA
 FELICEMENTE COMPIUTA
 XX SETTEMBRE MDCCCLXX
 DAL DI LVI FIGLIO
 VITTORIO EMANUELE II

Questo, null'altro, è l'attestato di memore affetto che Roma capitale d'Italia in 18 anni ha saputo decretare all'augusto genitore di Vittorio Emanuele e per vero è cosa troppo meschina: non parliamo di monumenti che a Roma non incontrano fortuna, ma perchè non

si mette al Pincio, insieme ai tanti italiani illustri, anche il busto di questo principe non ultimo certamente della sua casa gloriosa? Perchè ciò che si è fatto per due suoi famosi antenati Amedeo V. ed Emanuele Filiberto non si fa verso il martire di Oporto?

Noi stiamo paghi per ora di aver per i primi gettata questa idea e nella speranza che verrà presto attuata gridiamo

W. il Re — W. l'Italia.
 Roma, 1 Giugno '88.

ITALUS.

Elezioni Provinciali

E LA PROCLAMAZIONE IN MONASTERO B.
 della Candidatura
 del Sig. Avv. CARLO ALBERTO CORTINA

Dall'egregio Presidente della Società operaia di Monastero Bormida riceviamo il seguente ordine del giorno, votato per acclamazione, da un'imponente assemblea di elettori tenutasi colà per iniziativa di tale Associazione:

« La Società agricola-operaia di Monastero Bormida, riunita in assemblea generale straordinaria col l'intervento di tutti i soci e di moltissimi non soci per discutere e deliberare circa le imminenti elezioni provinciali pei mandamenti di Bubbio, Spigno e Rocca-verano;

« Ricordando con affetto e riconoscenza che il suo Presidente Onorario Avvocato Carlo Alberto Cortina è stato il suo fondatore, per unanime acclamazione lo proclama suo candidato.

« Delibera che la Direzione del sodalizio si costituisca in comitato elettorale permanente e si adopri in tutti i modi acciò il nome dell'Avv. Cortina abbia a riuscire trionfante dalle urne.

« Delibera di dare pubblicità per mezzo dei giornali al presente ordine del giorno.

« Delibera infine di mandarne copia alle altre due consorelle di Vesime e Spigno esistenti nel collegio, invitandole a proclamare esse pure ed a sostenere alacramente la candidatura dell'Avvocato Alberto Cortina benemerito delle classi operaie.

Geloso Giuseppe Presidente ».

Ci ralleghiamo di cuore di questa dimostrazione data all'amico nostro nel suo paese nativo, alla quale terranno certo dietro altre dimostrazioni non meno spontanee ed imponenti in altre parti del collegio elettorale.

Questa e le future saranno la più bella smentita alle insinuazioni che si fecero circa le candidature sorte per generazione spontanea.

Non è certo la candidatura del sig. Avv. Cortina che può essere chiamata di *generazione spontanea*; essa è sorta *spontaneamente* sì, ma nell'animo degli elettori di tutti i tre Mandamenti. Tale nome si converrebbe piuttosto alle candidature che suonate sonoramente nel 1883 (anche colla totalità dei voti di Spigno, totalità su cui assolutamente non può più fare assegnamento l'Avv. Airoldi, perocchè il partito della maggioranza si è risolutamente schierato dalla parte dell'Avv. Cortina) si sentono tanta forza ancora da prepararsi a sostenere un'altra sconfitta.

Dal movimento in favore dell'Avv. Cortina, manifestatosi in tutte le parti del collegio, come risulta da corrispondenze private e da corrispondenze pubbliche non *laboriosamente fucinate*, perocchè di esso si conservano i manoscritti a disposizione degli increduli e dei maligni insinuatori, ogni serio elettore ha appreso essere veramente seria la candidatura da noi sostenuta, la quale è pure appoggiata da autorevolissime persone.

Possiamo quindi, con tutta facilità, noi che *davvero* non abbiamo